

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Iride

FABRIZIA MILIA
PENSIERI FRAGILI
tra pareti di vetro

copyright 2008, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Fabrizia Milia

PENSIERI FRAGILI
tra pareti di vetro

Non c'è tempo

Coloro che gridano di essere soli implorano, a modo loro, una spalla ed una mano nella mano. Implorano un volto da scrutare prima del sonno.

Implorano, per lasciare un ricordo nel mondo.

Io cammino a piedi nudi, accarezzo l'asfalto con la pelle, assorbo sensazioni, ma non cerco, non chiedo, non voglio.

Non voglio altro, oltre le mie chiacchiere di bambina aggrappata all'essenza dell'esistenza.

I miei abiti rivestono un corpo che si sente completo, vivo, che non rinuncia, ma non implora.

Ho lottato con tutta me stessa per arrivare in paradiso, ed io ci sono stata pur senza angeli. Con un diavolo buono che mi ha arricchita di gioie immense.

Ma non c'è futuro, non c'è domani, non c'è tempo, per gente come noi. Siamo destinati a render del presente solo cenere, a renderlo passato, spogliato, sbriciolato... e come ubriachi, passeggiamo avanti e indietro, confusi ed illusi, mai delusi.

E dirò:

- C'è stato un tempo in cui ero felice perché avevo un cuore che non sapeva odiare.

Mi guarderò riflessa nelle vetrine di città e riconoscerò il mio volto.

Il volto di quella ragazza che è stata più volte accusata di esser morta dentro, di essere di ghiaccio, egoista e insensibile.

Il mio volto che, all'udire quelle parole affilate come lame Fredde, si è imbronciato ed ha pianto. Perché era verità indiscutibile.

Morrò un giorno, e ci sarà una foto, al posto di un corpo, ad occupare un angolo di questo mondo. Ed io sorriderò perché non dovrò niente a questa terra umida che puzza di urina.

Non dovrò niente a coloro che hanno incrociato il mio cammino, a chi non ha trovato dentro me un cuore da scaldare.

Carta e Penna

Carta e penna, prima che si dilegui il pensiero incostante,
pungente e angosciante.

Sereno il viso, sotto il cielo grigio.

Mano aperta, in attesa di una goccia.

La pioggia tutto sfiora, scansando soltanto la mia pelle arida,
scottata, arsa.

Mi inchino davanti ai passanti mediocri, a quelli affrettati verso
mete che io non ho.

... e quella foglia caduta sola, teme orme sopra essa, teme passi
sui suoi contorni, ed implora il vento di allontanarla dal pericolo
costante e di riporla sul ramo perduto.

... e come foglie noi attendiamo la svolta, un soffio di destino che
cambi il percorso.

Larga la strada, dove al centro mi siedo, guardando il cielo e tutto
intorno.

Eccolo il mondo con le sue sei direzioni, non tutte da seguire.

Miele amaro sulle pareti dei cuori che lecchiamo fino alla
nausea.

Mi viene in mente il mio passato, uno sguardo soltanto a quella me d'un tempo sbagliato.

Non voglio tornare ad essere com'ero.

Non voglio più appartenere o avere qualcosa da mantenere vivo. Voglio essere brandello di vita, residuo, straccio vissuto, usato, indesiderato.

Voglio essere padrona di passi da non fare.

... del caffè voglio essere l'amaro, della tazza il fondo, dell'ago la punta, del coltello la lama tagliente, affilata, come la spada che impugnai quel giorno.

Capriola col collo storto e la rotazione perde il giro.

Conta saltalenante. Tre. Dieci. Quattro. Otto. Ed i segni alle pareti di quella stanza chiusa.

Colpita ed affondata! Non da pietra, sasso o biglia tricolore, ma da verità che non si vuol vedere, che non si vuol sentire.

Il Sordo ha le sue fortune

Mi diverto ad inseguire il senso, per poi scoprire che non esiste nella vita senso e filo logico.

Mi diverto a fare l'epilogo di una vita a metà, per poi ricordarmi di aver dimenticato anelli importanti.

Mi diverto quando osservo me, delle disgrazie ne faccio barzellette.

Vita da clown!

Disordine costante nell'ordine messo sotto sopra.

Mischio le mie incoerenze come carte da gioco e gioco ad esser coerente.

Applausi! Ad ogni scena vista e ripetuta.

... ed al chiudersi del sipario: dietro e davanti la tenda viola di velluto, io, attrice e spettatrice della mia vita melodrammatica, getterò rose rosse ai piedi del palcoscenico. Ed allo specchio:

- Complimenti all'autrice!

Vanno via, i giorni

I giorni vanno via, rimangono incisi sulle pareti del mondo i nostri umori, abbattuti nel corso della vita.

Rimangono incisi sulle pareti del mondo i colori stinti, gli ottimismo, i bagliori, gli amori incompresi, incompiuti e quelli navigati.

Scavati, fino in fondo, i cuori di noi umani. E nel vuoto rimasto, i ricordi soltanto.

I giorni vanno via, salutano il presente.

Affollano il passato.

Diventano nuvole piene di sensazioni, da premere forte nel futuro.

E scrosciano immagini viste, vissute, sentite.

E si cammina a piedi nudi in un asfalto che sembra sabbie mobili.

Inghiottite le anime fragili, arrese e abbandonate al tempo perduto.

Vortice di esitazioni, tentennamenti, mancate carezze e parole sussurrate.

Pronunciate sottovoce, sotto il rumore assordante del popolo in festa.

Pronunciate sottovoce, sotto grida di gente rapita dal bianco e nero, ognuno dal proprio vissuto.

Sottovoce, ma pur sempre Pronunciate. E non ci sarà rimpianto.

Non erano mute le parole, era sordo chi ascoltava.

E ci sarà il tempo in cui non si ripeteranno, perché saranno andati via quei giorni... e rimarranno incise sulle pareti del mondo, parole mai sentite.

Gli sguardi dipinti su tele di pittori han ricamato il vuoto. Dimostrano esistenza, colorano di essenza.

I giorni vanno via e i volti cambiano espressione.

Rimangono incisi sulle pareti del mondo i nostri fervori, i nostri volteggi nell'aria.

Fluttuanti come farfalle, orgogliose di ali di estrema bellezza.

I giorni vanno via e rimangono incisi sulle pareti del mondo i nostri voli, le nostre direzioni, le mete mai raggiunte e le delusioni.

Il poi delle illusioni.

E nell'andare via dei giorni, si raccoglie nell'ora l'ultimo minuto, l'ultimo secondo, l'ultimo istante da bere con lentezza.

E rimangono incise sulle pareti del mondo bocche eternamente asciutte e bramosi d'istanti.

Occhi Stanchi

Come guardarti negli occhi, se in loro vedo soltanto rabbia e lacrime?

Come consolarti, se le parole non portano ad una via d'uscita ed hanno il suono della banalità e il non sapere?

Come invertire i periodi e rendere questo il migliore passato?

Non posso fare niente, non posso scuire sacche colme di irrisolti problemi. Io non posso, io non sono.

Non riconosco più niente e questo sconosciuto presente mi divora la notte e il giorno, quando tutto pare fuoco.

Sono un puntino rosa pallido che cammina avanti e indietro senza sapere dove andare.

Sono un pesce fuori dall'acqua senza pinne e senza branchie.

Sono la figlia che a qualcosa serve, quando deve coprire e riparare danni d'altri.

Sono l'amica lontana.

Sono l'amante segreta.

Sono l'angelo e il diavolo.

Sono l'indimenticabile dimenticata.

Sono la pioggia. Arrivo e vado via, tutto all'improvviso.
Io non chiedo, io non cerco, non voglio, non pretendo.
Ed è questo mio non volere che mi rende immobile.
Statua color pelle, fredda come il marmo.
Ed ogni mattina sento il tuo pianto che vorrei unire al mio.
Lo faccio in silenzio, mentre il sonno mi trascina nel sogno che diventa incubo.
Poi la sera ti abbraccio, ma tu non lo sai, lo faccio proprio mentre mi guardi arrabbiata e mi rimproveri per il mio non essere.
Lo faccio mentre mi schiaffeggi con parole e con le tue croci.
Lo faccio ogni volta che dimentichi di cosa si viveva un tempo.
Solo di affetto.
Solo di respiri e giochi.
Solo di pane e acqua.
Ti abbraccio quando sbatti la porta, quando esci di casa e non vorresti tornare.
Poi la notte piango sola, così che tu non possa vedermi, così che tu non possa saperlo.
Poi la notte prego al cielo. Che qualcuno mi ascolti...